

Confessione a sorpresa dell'ex campione. Negli Usa è già polemica, ora non può più essere processato

## La beffa finale di O.J. Simpson «Potrei aver ucciso per amore»

Celia Faber, l'autrice dell'articolo: «Quando ha pronunciato quella frase sono rimasta senza fiato»  
L'uomo, accusato di aver ucciso la moglie, venne assolto dal Tribunale di Los Angeles.

Torna di nuovo agli onori della cronaca O.J. Simpson, ex star del football e del cinema americano, assolto per l'omicidio della ex moglie e dell'amante di lei. In un'intervista rilasciata alla rivista «Esquire» che uscirà a febbraio «O Gei» ha affermato: «Diciamo che ho commesso questo delitto. Anche se l'avessi fatto, sarebbe stato perché l'amavo moltissimo, giusto?». Celia Faber, la giornalista che lo ha incontrato e ha trascritto la conversazione dice di «essere rimasta col fiato sospeso» per l'imprevedibile dichiarazione.

Nel corso della lunga intervista, circa dieci pagine, l'uomo ha respinto ogni responsabilità sul duplice omicidio avvenuto il 12 giugno del '94 a Los Angeles. Poi, di colpo, la «confessione».

Celia Faber ha aggiunto: «Sono certa che O.J. smentirebbe con rabbia che quella frase significhi ciò che si potrebbe pensare. Abbiamo parlato a lungo e lui si è dichiarato innocente, assolutamente estraneo ai fatti. Anzi, ha proprio sottolineato che vorrebbe mettere le mani su chi ha commesso l'omicidio».

Le parole testuali di Simpson sarebbero: «Vorrei sapere chi è stato, lo vorrei tanto. Se adesso soffro non è perché io abbia fatto qualcosa di male, ma perché lei mi manca». «Lei» è naturalmente la bionda e bellissima Nicole Brown, ex moglie del campione.

Il corpo della donna e del suo amante, il cameriere playboy Ronald Goldman, furono trovati in un lago di sangue sull'uscio del vilino della Brown, nell'elegante quartiere di Brentwood. Uccisi a

coltellate dopo una lotta furibonda mentre al piano di sopra dormivano i due bambini di O.J. e Nicole. Il primo indizio fu proprio il «principe degli stadi».

La polizia americana si mise in moto con tutti i mezzi a disposizione per braccarlo. Arrestato, Simpson fu accusato di omicidio doloso. Poi, si tenne il «processo del secolo» per gli Usa e Simpson venne assolto.

Con quel verdetto sembrava conclusa una vicenda che hadiviso in due fazioni contrapposte l'America e portato nell'aula del Tribunale di Los Angeles le contraddizioni e le infinite sfaccettature degli States. Un processo seguito dalle televisioni, con uno share d'ascolto impressionante.

Ora l'intervista all'«Esquire» e quella frase che fa discutere. Una quasi ammissione di colpevolezza per un uomo che si è sempre proclamato innocente.

La stessa autrice dell'intervista nel momento in cui «O Gei» ha pronunciato quella frase è rimasta sconcertata.

Naturalmente c'è grande attesa per la pubblicazione dell'articolo, previsto sul numero di febbraio. Dieci pagine in cui l'eroe dei ghetti neri si racconta e si lascia sfuggire quella dichiarazione che, seppure posta in forma ipotetica, potrebbe riaprire l'intero capitolo Simpson.

«No, non è stata una confessione», dice la giornalista Celia Faber. «Nel corso della conversazione O.J. non si è neppure avvicinato ad ammettere di aver ucciso Nicole Brown e Ronald Goldman. Però, a un certo punto, se n'è uscito con quelle parole e io sono rimasta senza fiato».

## Venezia, affonda peschereccio Disperso un marinaio

VENEZIA. Il peschereccio «Stella Polare», iscritto al compartimento di Venezia, si è capovolto ieri pomeriggio mentre stava percorrendo il canale di Burano (Venezia). Il rapido intervento dei soccorsi ha permesso di estrarre dallo scafo prima dell'affondamento uno degli occupanti dell'imbarcazione, Giuseppe Costantini, 49 anni, di Burano. Secondo quanto riferito dalla Capitaneria di Porto, nel peschereccio si trovava almeno un'altra persona, rimasta intrappolata all'interno dello scafo. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti gli uomini della Capitaneria di Porto, dei vigili del fuoco, con una squadra di sommozzatori, e dei Carabinieri. Per salvare Costantini si è reso necessario il taglio della lamiera con la quale era stata costruita la barca. Con una gru, innalzata sopra un pontone galleggiante nei pressi del punto dell'affondamento, i soccorritori hanno poi tentato di imbragare e sollevare il peschereccio. Costantini è stato trasportato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Venezia per un principio di annegamento ma le sue condizioni non vengono ritenute preoccupanti dai sanitari. E con il passare delle ore si sono affievolite le speranze di trovare in vita il secondo occupante del motopeschereccio - che si presume sia Bruno Vio, residente a Burano. A parlare della presenza di un'altra persona intrappolata nello scafo era stato lo stesso Giuseppe Costantini, il pescatore salvato dall'immediato intervento dei sommozzatori dei vigili del fuoco di Vicenza. La squadra dei vigili del fuoco si trovava infatti casualmente ieri mattina in quel tratto di laguna per il recupero di un escavatore che si era inabissato qualche giorno fa. Al momento dell'affondamento, Costantini si trovava sottocoperta, nell'area di prua della «Stella Polare», una imbarcazione turbosoffiante a fondo piatto utilizzata dai pescatori lagunari per la raccolta dei mitili. Il motopeschereccio, di stazza pari a 20-30 tonnellate, al momento dell'affondamento sarebbe stato a pieno carico. Ignote al momento le cause dell'incidente.

Dopo l'ultimo delitto appello dell'Arcigay al governo

## Gli omosessuali a Prodi «Un ministro per i gay»

«Ogni anno si verificano 150-200 delitti, altrettanti sono i suicidi. Siamo in piena emergenza nazionale. Chiediamo una commissione d'inchiesta».

Centocinquanta, forse duecento, omicidi ogni anno. Altrimenti sarebbero i suicidi, per lo più di ragazzi giovanissimi. Siamo parlando degli omosessuali che ogni anno muoiono in Italia. «Una vera e propria emergenza nazionale, una strage senza fine», in questo modo fotografa la situazione Franco Grillini, presidente dell'Arcigay nazionale, in una lettera aperta con la quale invita il governo a intervenire. E avanza due proposte al presidente del Consiglio Romano Prodi e al vice Walter Veltroni: l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla violenza «fisica e psicologica della quale sono vittime le minoranze omosessuali» e la delega a un ministro già in carica - a tal proposito è stata contattata la ministra per le Pari opportunità Anna Finocchiaro - per curare i rapporti fra istituzioni e comunità gay.

«L'omicidio del nobile romano Enrico Sini Luzi - spiega Franco Grillini - è solo l'ultimo, in ordine di tempo, di una lunga serie di episodi di violenza che vede come vittime anziani omosessuali che non sono riusciti a vivere la propria sessualità alla luce del sole. Sono, spesso, persone sole che non sono riuscite a liberarsi del giudizio e dei pregiudizi che nel nostro Paese sono ancora fortemente presenti nei confronti di chi viene definito «diverso». Una condizione che li spinge verso i prostituti, il sesso a pagamento, vissuto lontano da occhi indiscreti, spesso con sconosciuti. Di cui poi, restano vittime. È necessario, allora, che si inizi una seria politica di tutela dei diritti dei cittadini omosessuali che vivono in Italia. Questo governo ha il dovere di tutelare la minoranza omosessuale e finora mi dispiace dover dire che non è stato fatto

molto. Sono due anni, ad esempio, che aspettiamo di incontrare il ministro degli Interni».

C'è ancora troppo imbarazzo, secondo il presidente dell'Arcigay nazionale, nell'affrontare il vero nodo della questione: «Non c'è un serial killer in carne e ossa che uccide gli omosessuali anziani e benestanti, ma c'è un serial killer sociale. Si tratta del silenzio che intorno a questo problema ancora c'è. Basti pensare - conclude polemicamente - come il Vaticano sta affrontando l'omicidio di Enrico Sini Luzi, Gentiluomo pontificio, di cui sull'«Avvenire» si è parlato in poche righe, senza neanche scrivere il nome. Come se la sua morte dovesse passare in secondo piano».

Per questo, sostiene Grillini, un ministro *ad hoc* e una commissione parlamentare d'inchiesta rappresenterebbero un primo importantissimo passo verso una piena e consistente tutela dei diritti degli omosessuali.

Lo scorso 28 giugno l'associazione ha consegnato nelle mani del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni una piattaforma programmatica contenente una serie di proposte, dall'istituzione di una commissione dei diritti presso la Presidenza del Consiglio che si occupi di tutte le minoranze ad una delega, a un ministro già in carica, della responsabilità dei rapporti con la comunità gay. «Abbiamo contattato la ministra Anna Finocchiaro - conclude Grillini - che ci ha detto di essere disponibile, ma per partire è necessario l'ok di Prodi e Veltroni. Ci auguriamo che arrivi presto».

Maria Annunziata Zegarelli

## Divieto virtuale nel bolognese per Tamagotchi

BOLOGNA. Il sindaco di Monghidoro (Bologna) Ubaldo Salomoni ha emesso un'ordinanza che sconsiglia fortemente l'acquisto e l'uso da parte dei ragazzi dei giocattoli elettronici che fanno riferimento ad animali virtuali come il pulcino giapponese Tamagotchi. Il provvedimento, emesso su sollecitazione del consiglio comunale dei giovani, presieduto dal sindaco Luca Gigli, vieta la commercializzazione dei prodotti, ma in realtà - come ha chiarito il sindaco Ubaldo Salomoni - si tratta di un «divieto virtuale» perché il comune non ne ha i poteri; l'ordinanza vuole assumere così soprattutto un valore di monito morale. Uno dei pericoli di questi giochi rileva il provvedimento - è quello di allontanare i bambini dal mondo e di rinchiuderli in se stessi, privandoli in questo modo della possibilità di sviluppare la propria naturale fantasia per una crescita equilibrata».

La bimba non è morta

## Rogo Padova «Espianto?» Non ancora»

PADOVA. La Direzione sanitaria dell'ospedale di Padova riguardo alle condizioni di salute della piccola Giulia V., 6 anni, ha precisato che la bambina «pur essendo in condizioni molto gravi non è morta». Il direttore sanitario Adriano Cestroni ha quindi smentito, contrariamente a quanto si era appreso lunedì in ambienti sanitari, che sia già stata chiesta ai genitori l'autorizzazione al prelievo di organi».

Cestroni ha poi aggiunto che la piccola «è ricoverata nel reparto di rianimazione pediatrica diretta dal prof. Franco Zaccarello, dove viene sottoposta a tutte le cure di terapia intensiva del caso». La bambina è assistita dai genitori che le sono accanto dal giorno del ricovero. Il direttore sanitario, in una conferenza stampa svoltasi ieri mattina, ha ringraziato il personale medico e paramedico per «l'umanità e la professionalità con cui si sono dedicati ai pazienti» in un momento di particolare emergenza sovrapposta anche «con il richiamo in servizio del personale sanitario che la sera del 5 gennaio scorso si trovava in ferie o fuori dall'orario di lavoro». Stazionarie le condizioni di salute delle altre persone ricoverate, tra cui sette in maniera grave (quattro bambini e tre adulti), in seguito all'esplosione di lunedì sera a Padova. Frattanto proseguono le indagini della squadra mobile di Padova, che ieri mattina ha inviato un ulteriore rapporto al pm padovano Carmelo Ruberto dopo aver raccolto nella giornata di martedì ulteriori testimonianze oltre a quelle nella notte dell'esplosione. La polizia ha fatto una ricostruzione quasi definitiva sull'organizzazione del falo del panevin all'interno dell'area dell'ex collegio dei Verdicti. Dagli accertamenti svolti pare non esserci più dubbi sul fatto che l'iniziativa del «panevin» sia stata promossa da tre persone, tra cui una legata alla società immobiliare che ha acquistato il complesso edilizio e che sta svolgendo opere di ristrutturazione. Nei confronti dei tre, secondo le indagini, emergerebbero elementi di responsabilità in ordine alle ipotesi di reato di disastro colposo, omicidio colposo ed lesioni multiple colpose.

Dalla Prima

apertura d'orizzonti che una ricerca simile può delineare, senso di sé di una società e di una nazione, e funzione delle forze politiche e statali che sono state e sono pezzo profondo di una storia nazionale. Vorrei fare un esempio, forse troppo ridotto ma certo significativo, su cui ha già insistito Giorgio Ruffolo: è possibile immaginare una fase concreta di ridefinizione ed espansione culturale della sinistra italiana, che non sia di semplice allargamento del suo nocciolo centrale, senza una piena disponibilità intellettuale a rivedere - sì, proprio a «rivedere» - sia la propria storia sia la propria cultura politica? La risposta mi pare evidente, ed essa non tocca tanto e solo i gruppi dirigenti politici, ma proprio gli intellettuali, la cultura, che deve uscire dalla sua reticenza, dai suoi quadretti ancora talvolta agiografici o di storia «corporativa», per andare in mare aperto («ci sono più cose fra cielo e terra...») dove non è affatto detto che ritrovi solo macerie, e sicuramente per collocarsi con nuova energia intellettuale nella storia del Novecento, che è cosa assai seria; e per ritrovarsi a pensare la storia d'Europa, quella storia che Croce aveva definito storia della libertà e che era terminata fra milioni di morti e nell'oscurità senza fondo dei campi di concentramento. Credo che il punto vero sia sapersi misurare con le idee, con le filosofie, con le implicazioni teoriche dei sistemi politici, anche al di là di quell'esempio che ho fatto: perché la transizione italiana richiede pure questo, che la coscienza nazionale si ricostituisca non su fini politici strumentali e provvisori ma sulla capacità di riassumere ed interpretare le radici della storia nazionale e riordinare la logica interiore. È possibile questo per l'Italia-nazione? Alla vigilia di una integrazione sovranazionale? O tutto deve essere ridotto a poltiglia, in uno sconvolgimento delle ra-

gioni specifiche che hanno fatto di una vicenda pluridecennale una grande vicenda storica? Va tuttavia escluso che la reticenza a sinistra su questi punti nasca da una bica strumentalità come quella individuata da Galli della Loggia. Non siamo in presenza di un «piano» che, delegittimando storicamente l'anticomunismo, serva anche a delegittimare retroattivamente un sistema politico e tutti i suoi attori decisivi, a cominciare dalla Dc. Sarebbe una ben miope ipotesi sostanzialmente fuori dalla prospettiva culturale della sinistra. Lo dimostrano, per restare alla nostra discussione, le osservazioni di Paggi sulle due facce opposte dell'anticomunismo: da un lato, la sua valorizzazione come scelta di una modernizzazione «americana» base del grande sviluppo italiano, dall'altro, il suo contributo alla tendenziale degenerazione del sistema politico, dimostrata dalla violenza che ha attraversato la storia italiana dal dopoguerra in poi. Paggi porta documenti, e dice cose assai importanti che forse possono ancora essere completate. Faccio l'esempio per me più evidente: la questione della democrazia, che si accompagna a quella dello sviluppo ma non coincide con essa, va riportata in uno spazio più visibile di quanto non avvenga nell'intervento di Paggi. Questo è un nodo storico ineludibile se si tiene conto, da storici, dell'evoluzione dei rapporti di forza e del carattere dei sistemi politici nell'Europa del dopoguerra. In questo senso ben preciso, l'anticomunismo ebbe una dimensione democratica che deve essere riconosciuta e intorno alla quale si potrebbe riannodare la discussione su se vi siano stati vincitori e vinti.

L'altro punto essenziale (pure esso ineludibile) è che alla costruzione di una dimensione democratica collaborò anche il Pci, «nonostante» la sua collocazione inter-

nazionale. Negare questo, in omaggio a una pura geometria di concetti (aut-aut) che non si danno mai storicamente nella loro purezza, non è segno di grande sensibilità per la concretezza delle vicende politiche. Ed è da qui, e solo da qui, che si può comprendere per quale misteriosa ragione una classe dirigente, nata dal Pci, si sia trovata in un certo modo pronta dinanzi al precipitare politico di un sistema. Le procure, almeno in questo caso, non c'entrano. C'entra il fatto che la storia non può esser divisa con l'accetta, quella storia di cui la sinistra italiana è parte. Solo una follia distruttiva, che oggi in forme diverse si ritrova disseminata in punti vari degli schieramenti culturali, può delegittimare la storia della prima Repubblica come storia divisa fra una classe politica sovietista e bolscevica (e dunque «criminogena») tendenzialmente distruttiva della nazione, ed un'altra anch'essa con tendenze «criminogene» prima nascoste poi esplose nel tempo. Anche qui si vorrebbe ricerca, nonché iniziativa politica più che mai urgente di fronte al vero rischio presente, che è nel dissolvimento della coscienza nazionale, messa in croce fra l'interpretazione «giudiziarica» della storia italiana (che volentieri lasciamo ai dipietrini di turno) e l'irrompere di spiriti animali e selvatici che si riconoscono soltanto nella loro lontananza dalla storia della nazione italiana. È troppo chiedere che ci si impegni su questi temi? Forse sì, ma bisogna provarci, per vedere se questo nuovo processo di modernizzazione dell'Italia, che è in corso, sia anche capace di produrre un pensiero di sé. La cosa è molto più importante di come possa sembrare se è vero che le idee nella storia hanno più peso dei fatti e servono a illuminarli e comprenderli e dunque in un certo senso a crearli.

[Biagio de Giovanni]

**IL MONDO DELLE SCIENZE IN CD-ROM. VI ILLUMINA D'IMMENSO.**

Attenzione. Inizia ora il viaggio più affascinante. Unico bagaglio: la cultura. L'Espresso e UTET presentano «Il Mondo delle Scienze», uno straordinario viaggio multimediale in sei puntate. Ogni CD-Rom si apre con un vero e proprio viaggio virtuale, grazie a un filmato o a un'animazione in 3D. Appaiono visibili a occhio nudo cose mai viste: il Sistema Solare, la Pianeta Terra, la Vita Sulla Terra, la Cellula, l'Atomo, l'Universo. Il tutto corredato da monografie multimediali con spettacolari immagini e animazioni, filmati, commenti audio, ampi testi descrittivi. Il primo incontro ravvicinato è con i corpi del nostro sistema solare. Mondi ormai a portata di mano, grazie ai successi delle più recenti missioni delle sonde e ai progressi davvero astronomici del sapere. «Il Mondo delle Scienze», opera d'interesse capitale per ogni forma di vita, terrestre e non. Domani il primo CD-Rom «Il Sistema Solare» è in edicola con L'Espresso al microprezzo di 16.900 lire.

**UTET**  
**L'Espresso**

**IL MONDO DELLE SCIENZE: il primo CD-Rom «IL SISTEMA SOLARE» domani in edicola con L'Espresso a sole 16.900 lire.**